

**ECONOMIA** Le rilevazioni settimanali vedono invece un raffreddamento delle quotazioni della carne

## Prezzi agricoli: rialzi per grano e latte

Si raffreddano i prezzi delle carni. Ancora rialzi invece per il latte spot che segna +2,3% a Milano e +2,7% a Verona. Dai mercati monitorati da Ismea emerge un andamento stabile o in flessione dei listini dei suini e dei frumenti. Mentre la Commissione sperimentale del grano duro rileva incrementi più accentuati al Sud.

**Carni** - Ad Arezzo in calo i suini da macello da 115/130 kg (-0,8%). Anche a Parma in flessione i suini da macello da 144/152 kg (-0,7%) e da 160/176 kg (-0,6%). Sulle altre piazze non si rilevano variazioni nell'ultima settimana. Per gli avicoli segno meno ad Arezzo per galline (-3,5%) e polli (-3%). A Foggia gli agnelli perdono l'1,2%, mentre a Macomer guadagnano il 10,8%. Giù del 9,4% i conigli ad Arezzo.

**Cereali** - Per i cereali a Cuneo il frumento tenero extracomunitario scende dell'1,4%.



Segno meno anche per l'orzo estero (-0,7%) e il mais (-0,8%). A Firenze aumenta dell'1% il grano duro fino, mentre flette dello 0,8% il frumento tenero mercantile. A Padova -0,8% per il mais. A Rovigo bene il grano tenero buono mercantile (+3%) e il fino (+3,1%). A Bologna -1% per il grano tenero buono mercantile e per il fino, -5% per il tenero extracomunitario Northern Spring. Perde lo 0,5% l'orzo estero. A Genova sul fronte dei semi oleosi si se-

gnala il calo del 3,2% per l'olio di semi raffinati di girasole. Alla Granaria di Milano dall'ultima rilevazione del 31 maggio risultano stabili i frumenti teneri nazionali. Tra gli esteri cresce il comunitario di forza, mentre calano Canadian Western R. Spring n. 2 e Usa Northern Spring n.2. Tra i frumenti duri in rialzo fino, buono mercantile e mercantile della produzione del Nord Italia, fino e buono mercantile del Centro Italia, stabili al Sud. In calo mais e orzo comunitario. Sul fronte degli olii vegetali grezzi su terreno negativo i semi di soia delectinata. Per quanto riguarda gli olii vegetali raffinati alimentari segno meno per semi di arachide, girasole, soia e palma. Andamento negativo per i risoni Volano, Arborio, Roma, Baldo, Carnaroli, Luna CI, Dardo, Sant'Andrea, Lungo B. Negativi i listini di tutte le va-

rietà di riso, stabile solo il Vialone nano.

**Listini Cun** - Anche le formulazioni delle Commissioni uniche confermano l'andamento stabile per i suini.

Per i suinetti sono stati formulati i prezzi dopo lo stop della settimana precedente. Stabili i suini da macello e le scrofe da macello. Sostanzialmente fermi, con qualche rialzo, i listini dei tagli di carne suina fresca. Nessuna variazione anche per i prezzi di grasso e strutti.

Continuano a non essere formulati i listini dei conigli. Listini congelati anche per la uova.

La Commissione sperimentale nazionale del grano duro ha formulato quotazioni in rialzo per il duro fino, buono mercantile e mercantile del Nord, per fino e buono mercantile del Centro. Quasi doppio il rialzo delle produzioni del Sud Italia.



Dopo la carne artificiale arriva un nuovo prodotto promosso dalle multinazionali del cibo sintetico

## Latte senza mucche: attacco alle stalle

*L'obiettivo è arrivare a produrre alimenti facendo a meno degli animali e dei campi*



“Real dairy. No cows”. E' lo slogan che campeggia sul sito della Remilk, la start up israeliana che promette di fare “veri” latte e formaggi senza l'aiuto delle mucche, nuovo simbolo dell'attacco alle stalle italiane e all'intero Made in Italy a tavola portato dalle multinazionali del cibo. Un'aggressione che, dietro belle parole come “salviamo il pianeta” e “sostenibilità, nasconde l'obiettivo di arrivare a produrre alimenti facendo progressivamente a meno degli animali, dei campi coltivati, degli agricoltori stessi.

“Creare un vero caseificio con zero mucche suona come una scienza futuristica - si legge non a caso sul sito internet dell'azienda israeliana -, ma il metodo che utilizziamo per realizzare questa magia è in realtà piuttosto antico! Abbiamo chiesto al nostro team di scienziati eccezionali e guidati dalla missione di semplificarlo per noi ed eccola qui, la guida per principianti per produrre veri latticini, senza bisogno di mucche!”. Il “latte senza mucche” è un pro-

dotta artificiale che, secondo quanto afferma la Remilk, nasce copiando il gene responsabile della produzione delle proteine del latte nelle mucche e inserendolo nel lievito. Questo viene messo in dei fermentatori per produrre delle proteine del latte a cui verranno aggiunte in laboratorio vitamine, minerali, grassi e zuccheri non animali.

L'azienda, come rivelato in un articolo su Libero dal giornalista Attilio Barbieri, è pronta ad aprire in Danimarca una grande fabbrica dove produrre il finto latte e avviare l'invasione dei mercati europei, una volta ottenuto il via libera alla commercializzazione. Il nodo è capire come l'Unione Europea potrebbe accogliere la novità. In passato la Corte di Giustizia Ue si è pronunciata chiaramente contro l'utilizzo del termine “latte” per le bevande vegetali (ad esempio il latte di soia), ma le sempre più aggressive politiche di marketing adottate dalle multinazionali e l'attività di lobby all'interno delle istituzioni rischiano di sfondare e

aprire la strada a filiere “dal laboratorio alla tavola” dove a rimetterci in salute e reddito saranno i cittadini, a tutto vantaggio dei miliardari “filantropi” che sempre più numerosi foraggiano il cibo artificiale.

Gli investimenti nel campo della biologia sintetica stanno crescendo molto negli ultimi anni e i nomi più impegnati sono soprattutto noti per essere protagonisti del settore hitech e della nuova finanza mondiale, da Bill Gates (fondatore di Microsoft) ad Eric Schmidt (cofondatore di Google), da Peter Thiel (co-fondatore di PayPal) a Marc Andreessen (fondatore di Netscape), da Jerry Yang (cofondatore di Yahoo!) a Vinod Khosla (Sun Microsystems).

L'esempio più lampante è quello della carne artificiale dove solo nel 2020 sono stati investiti 366 milioni di dollari, con una crescita del 6000% in 5 anni. Coldiretti, assieme a Filiera Italia, ha smontato una dietro l'altra le bugie che ci celano la presunta bistecca green, che in realtà non salva gli animali

perché viene fabbricata sfruttando i feti delle mucche, non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare, non è accessibile a tutti poiché per farla serve un bioreattore e non è neppure carne ma un prodotto sintetico e ingegnerizzato.

Ma per combattere la guerra del cibo di laboratorio occorre anche la collaborazione del più prezioso alleato degli agricoltori: il consumatore, con la sua sensibilità per le cose buone e il suo... palato. Quanti più italiani continueranno a mangiare il vero prodotto Made in Italy coltivato nei nostri campi e a frequentare i mercati contadini, tanto più grandi saranno le chance di vincere questa battaglia. L'alternativa è un futuro dove i menu saranno preparati nei laboratori chimici e le mucche le vedremo solo allo zoo. Non possiamo e non dobbiamo permetterlo.

## Col cardinal Zuppi cambia la guida della Cei

Dal cardinale Gualtiero Bassetti al cardinale Matteo Zuppi cambia la guida della Conferenza Episcopale Italiana. Con il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, al nuovo presidente della Cei cardinale Zuppi abbiamo inviato i migliori auguri di buon lavoro assicurando da parte della Coldiretti collaborazione sicuri della sua attenzione ai temi dell'agricoltura italiana e per quanti operano per produrre cibo sano e di qualità per tutti. Ma ancora di più, abbiamo manifestato sentimenti di viva soddisfazione e gratitudine della Coldiretti a Papa Francesco per questa nomina che giunge in un tempo non semplice, dopo oltre due anni di pandemia per il Covid-19 e a tre mesi dall'inizio della guerra in Ucraina, con tutti i suoi risvolti in termini economici, dall'approvvigionamento delle materie prime, ai costi energetici.

Abbiamo celebrato da poco i trent'anni della

strage di Capaci (dove morirono il giudice Falcone la moglie e tre uomini della scorta), ma siamo lontani dalla soluzione circa i temi della legalità. I capitoli che la Chiesa italiana è chiamata ad affrontare non sono pochi: dal dare riferimenti precisi alle fasce più deboli, al garantire l'accoglienza agli stranieri, (non ultimi gli ucraini), a cercare la via della pace per il conflitto in atto, ai temi ambientali sui quali, dopo l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco. Siamo inoltre chiamati tutti a dare il nostro contributo concreto e fattivo, ognuno per le sue competenze, per il bene della madre Terra, alle preoccupazioni del mondo giovanile che cerca la stabilità di un lavoro per organizzare al meglio il proprio futuro e per dare stabilità alla costruzione di una famiglia.

Dal punto di vista ecclesiale siamo in un percorso sinodale che può segnare una tappa fondamentale del nostro futuro di credenti. Ci propone l'idea di camminare insieme sia pure

in modo più lento ma in maniera unitaria, eliminando divisioni e conflitti presenti nelle nostre comunità. Occorre recuperare slancio e visione profetica, dopo l'esperienza pandemica, si sente la necessità di guardare con fiducia e speranza, sapendo che non tutto è come prima, e che le modalità possono cambiare rispetto a determinate situazioni piuttosto collaudate. Siamo minoranza, ma per questo possiamo essere lievito che può fermentare la massa. Siamo chiamati ad andare oltre quella dimensione sacramentale dell'iniziazione cristiana, o semplicemente di aiuto immediato: a volte per il cibo, una bolletta, un vestito, una medicina, un tetto dove dormire, (che non verrà mai meno). Occorre rispondere a tutte queste pressanti domande di che coinvolgono l'intero popolo (credenti e non credenti). Auguriamo con affetto sincero al cardinale Zuppi buon lavoro.

**Don Nicola**

LAVORO Sos raccolti, serve accelerare sul rilascio dei permessi ai braccianti extracomunitari

## Mancano 100mila stagionali nei campi

All'agricoltura italiana servono almeno centomila lavoratori stagionali per garantire le campagne di raccolta estive di frutta e verdura. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che l'arrivo del grande caldo accelera la maturazione nei campi e rende ancora più urgente far fronte alla carenza di manodopera. Occorre velocizzare il rilascio dei nulla osta necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, ammessi all'ingresso con il decreto flussi, di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole al più presto.

Le imprese agricole hanno bisogno dei lavoratori richiesti ma, ad oggi, non sono stati ancora rilasciati i nulla osta da parte degli Sportelli Unici. Dal Trentino al Veneto pas-



sando per l'Emilia fino ad arrivare in Basilicata la situazione è divenuta drammatica con il rischio concreto di perdere i prodotti ormai maturi. Non è possibile che per colpa della burocrazia le imprese perdano il lavoro di una intera annata agraria dopo aver affrontato peraltro un pesante aumento dei costi di produzione determinato dalla

guerra in Ucraina.

Rispetto all'anno scorso le quote di lavoratori extracomunitari ammessi per decreto in Italia è stato alzato a 69mila e di questi, la fetta riservata all'agricoltura è di 42mila posti, a fronte dei quali sono però pervenute circa 100mila domande. La presenza di lavoratori stranieri è diventata strutturale nell'agricoltura italiana dove un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere che rappresentano più del 29% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier di Idos al quale ha collaborato la Coldiretti. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano

il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese, spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli.

Ma con strumenti concordati con i sindacati, occorre consentire anche ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani di poter collaborare temporaneamente alle attività nei campi che chiede "un piano per la formazione professionale e misure per ridurre la burocrazia e contenere il costo del lavoro con una radicale semplificazione che possa garantire flessibilità e tempestività di un lavoro legato all'andamento climatico sempre più bizzarro".

## Fiori: cambiare su logistica, costi e riconoscibilità

In Puglia, nell'ambito della manifestazione Leverano in Fiore, si è svolto il sesto evento del format Coldiretti "Coltiviamo Bellezza, per Produrre Salute", dedicato alle imprese florovivaistiche. Dopo l'evento inaugurale di Giarre, nell'ambito del Garden Festival Radice Pura, in cui si sono tracciate le linee guida per un rilancio del settore, si è passati a Myplant&Garden a Milano, dove ci si è concentrati sullo strumento dei contratti di filiera per la programmazione delle produzioni, alla Fiera del Levante a Bari, dove si sono approfonditi i temi delle opportunità del Pnrr e della ricaduta di piante e fiori sulla salute della collettività, a Euroflora a Genova, ai parchi di Nervi, dove si è parlato del legame tra le piante e i fiori e il benessere psicofisico, con il verde come fonte essenziale di salute, e ancora Palermo, dove si sono illustrate le possibilità del Piano di ripresa e resilienza per le città e per la filiera florovivaistica.

Nel nuovo appuntamento in Puglia, in occasione della storica manifestazione "Leverano in fiore", che ha visto oltre 80.000 presenze in tre giorni godere delle produ-



zioni e delle composizioni floricole locali, nel corso del convegno organizzato da Coldiretti, sono state rimarcate le potenzialità e le difficoltà delle produzioni florovivaistiche pugliesi, famose nel mondo, ma penalizzate da logistica e normative fitosanitarie.

Nada Forbici, coordinatrice della Consulta Florovivaistica di Coldiretti, ha evidenziato le criticità della produzione del fiore reciso e in vaso pugliese legate principalmente alla logistica, attualmente tutta su gomma, resa ancora più onerosa dall'au-

mento insostenibile dei costi energetici e delle materie prime e alla mancanza di un marchio di origine che permetta il riconoscimento e la distintività del prodotto italiano in modo da valorizzare fiori e piante alla pari dell'agroalimentare. Gli interventi del Pnrr per quello che riguarda la logistica e i costi di produzione, soprattutto nel Meridione, e lo sviluppo di un marchio di origine, in modo particolare per i fiori recisi, oggetto di una concorrenza globale, spesso sleale, sono due passaggi necessari per fare in modo che le produzioni florovivaistiche pugliesi possano avere lo spazio di mercato e le soddisfazioni economiche che si meritano.

AMBIENTE Le novità previste dal decreto di applicazione del regolamento Ue sulle produzioni bio

## Arrivano le nuove norme per il biologico

Arrivano le nuove norme dell'Unione Europea sulla produzione bio. E' stato inviato alla Corte dei conti, per la registrazione, il Decreto relativo all'attuazione del regolamento Ue 2018/848 su produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici. Il decreto ha dovuto dare applicazione a quelle disposizioni del nuovo regolamento che lasciano allo Stato membro un margine di intervento per la loro attuazione. Il provvedimento è stata anche l'occasione per sistematizzare norme contenute in altri decreti e che riguardano alcuni aspetti che generano confusione tra gli operatori della filiera.

Vediamo quali sono le novità per le aziende.

Disposizioni specifiche sono previste per le alghe e la produzione del vino così come per l'acquacoltura e la ristorazione collettiva. In merito a quest'ultimo settore, il Ministero adotta la norma nazionale relativa all'etichettatura ed al controllo dei prodotti provenienti da operazioni di ristorazione collettiva che sarà oggetto di un nuovo specifico decreto. Nelle more dell'adozione della disciplina nazionale, le eventuali norme private devono essere trasmesse al Mipaaf, il quale, entro 60 giorni dalla ricezione, ne riscontra la conformità ai parametri minimi individuati dal decreto. A tale procedura si applica l'istituto del silenzio assenso. Il Mipaaf rende pubbliche tali norme private sul sito istituzionale [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) e [www.sinab.it](http://www.sinab.it).

Per quanto concerne le produzioni vegetali, il decreto pone l'accento sull'obbligatorietà delle rotazioni pluriennali delle colture e del sovescio stabilendo norme specifiche per colture seminate, orticole non specializzate e specializzate in pieno campo. In deroga alla norma relativa alle colture sopra indicate, un diverso sistema è stabilito per i cereali autunno-vernini, il riso, ortaggi e foglia larga a ciclo breve mente per

le colture da taglio si specifica che non succedono a se stesse. A fine ciclo colturale, della durata massima di sei mesi, la coltura da taglio è interrata e seguita da almeno una coltura da radice/tubero op-



pure da un sovescio. Per quanto riguarda le colture in serra si applica quanto previsto dal reg. 2018/848. Ai fini del calcolo per la verifica di conformità degli impieghi di rame è necessario tenere conto dell'apporto di rame da altre fonti, diverse dai prodotti fitosanitari, qualora l'informazione sia disponibile.

Per le api, in riferimento alla scelta di razze autoctone sono state inserite oltre all'Apis mellifera ligustica e apis mellifera sicula, anche la Apis mellifera carnica e Apis mellifera nigra.

Per il settore dell'acquacoltura è richiesto il piano di gestione sostenibile presentato dall'operatore o gruppo di operatori all'organismo di certificazione alla prima applicazione del sistema di controllo e comunque prima dell'emissione del certificato.

Sulla gestione delle deroghe, ad esse è dedicato un articolo specifico differenziando i diversi casi: il riconoscimento retroattivo di un periodo precedente la notifica, introduzione di animali non biologici, uso di mangimi proteici non biologici, stabulazione in piccole aziende, uso di cera non biologica. Per quanto concerne il sistema di controllo, l'operatore o gruppo di operatori che ha notificato attività con metodo biologico indipendentemente dall'ubicazione sul territorio delle unità di produ-

zione, dal numero e dal tipo di attività da sottoporre al sistema di controllo, è tenuto ad associarsi ad un unico Organismo di certificazione. La dichiarazione è fornita all'organismo di controllo alla prima applicazione del sistema di controllo e comunque prima dell'emissione del certificato.

Le misure pratiche sono le "Misure preventive e precauzionali" così come definite dal Regolamento nonché le modalità di gestione del sospetto di non conformità di un prodotto

biologico a causa della presenza di una sostanza o di un prodotto non autorizzato. Se il sospetto è confermato o non può essere eliminato, l'operatore informa senza indugio l'organismo di controllo e coopera con esso. Se il sospetto è eliminato l'operatore tiene le registrazioni e la documentazione delle verifiche svolte. Le operazioni di gestione di centri di raccolta di prodotto biologico e di distribuzione di prodotti biologici a marchio sono da considerarsi attività per le quali è necessario rispettare i requisiti del Regolamento. Affinché i prodotti possano essere considerati venduti «direttamente», al consumatore o all'utilizzatore finale, occorre che la vendita avvenga in presenza, contemporaneamente, dell'operatore o del suo personale addetto alla vendita e del consumatore finale. Un magazzino in connessione al punto vendita, è un magazzino di servizio esclusivo per quello specifico punto vendita. L'operatore o gruppo di operatori che intende affidare lo svolgimento di un'attività a terzi indica tale attività nel modello di notifica di produzione con metodo biologico, a meno che l'esecutore non sia un soggetto a sua volta inserito nell'elenco nazionale degli operatori biologici. In tal caso il mandatarario conserva il certificato del soggetto esecutore. Nel caso in cui

l'esecutore non sia un operatore notificato, l'impegno da parte dell'esecutore di rispettare le norme relative all'agricoltura biologica e assoggettare le attività al sistema di controllo di cui al Regolamento, è contenuto, in forma scritta, nel contratto tra operatore ed esecutore. Le piattaforme online che vendono prodotti biologici devono essere assoggettate al sistema di controllo.

Il produttore o gruppo di operatori di risone biologico è obbligato a dichiarare, in modo distinto le superfici e le produzioni convenzionali, biologiche e in conversione all'agricoltura biologica al proprio organismo di controllo nelle modalità indicate dallo stesso Ente sia nella denuncia resa all'Ente Nazionale Risi che nella denuncia di permanenza risone al 31 agosto resa allo stesso Ente.

Il detentore di risone biologico è obbligato a dichiarare le quantità di risone, riso semigreggio, riso lavorato e rotture di riso distintamente derivanti da produzioni convenzionali, biologiche e in conversione all'agricoltura biologica: a) nella denuncia delle scorte al 31 agosto, resa all'Ente Nazionale Risi; b) nei Registri obbligatori e nelle denunce periodiche delle scorte, rese all'Ente Nazionale Risi entro il 15 di ogni mese, con l'indicazione del proprio Organismo di Controllo, nelle modalità indicate dallo stesso Ente.

Infine, il decreto stabilisce disposizioni transitorie per quanto concerne lo sviluppo di molluschi vivi. Il provvedimento consente finalmente un'armonizzazione e semplificazione delle disposizioni di settore. Tuttavia, si sarebbe auspicato che il provvedimento avesse introdotto alcune norme di applicazione delle innovazioni presenti nel testo. Ue 2018/848 come le certificazioni di gruppo che, purtroppo, non sono presenti nel testo. Si attende, quindi, che a breve possa essere adottato un ulteriore decreto che compensi tali lacune.